

L'ex dirigente democristiano diventato monaco se la prende con chi vuole rinverdire il «polarismo di Sturzo»

Frecciate anche ad Andreotti e sostegno a Martinazzoli Il segretario dc apre a Craxi e critica Martelli

# Torna in campo Dossetti e polemizza con Segni

Scende in campo, per aiutare Martinazzoli anche Dossetti. L'ex dirigente della Dc, da molti anni sacerdote, difende la memoria di La Pira, polemizza con il «falso realismo machiavellico» (Andreotti), definisce «un inganno» il tentativo (di Segni) di «rinverdire il polarismo sturziano». Martinazzoli, intanto, promette di «togliere le incrostazioni che deturpano la Dc» e getta un salvagente a Craxi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ai nostri giorni in quest'era post-democristiana pensare di rinverdire il vecchio polarismo sturziano sarebbe oltre che del tutto antistorico anche un inganno». È un frammento importante di storia della Dc a scrivere queste parole un frammento lontano sconfitto e in gran parte dimenticato Giuseppe Dossetti

sacerdote ed «eremita» dopo esser stato uno dei fondatori della Dc nel dopoguerra, teorico di una «società cristiana» e «marxismo spurio». Al contrario l'ex sindaco di Firenze vagheggiava uno Stato «che in tenesse in modo proporzionato e organico nella soluzione dei problemi economici e sociali». Quella impostazione prosegue Dossetti fu travolta e stravolta così che «si ebbero di

fatto provvedimenti economici sempre più contraddittori che finirono col disperdere migliaia di miliardi favorendo il bene comune ma piuttosto corporazioni private e clientelismo elettorale. Responsabile dell'affermarsi di questa «civiltà di Stato sociale» è - ma Dossetti non fa nomi - la Dc machiavellica. Quanto avverte ragione La Pira a schierarsi contro quel «falso realismo» è oggi largamente dimostrato». Oggi scrive ancora Dossetti «si reagisce con giusta rabbia alla situazione creata e tutta via quella rabbia rischia di scardinare le basi stesse dello Stato democratico. Ne alla crisi attuale si risponde - come vorrebbe fare Segni che ha battezzato il suo movimento «Popolari per la Riforma» - che esplicitamente si rifà a Sturzo - rinverdendo il vecchio polarismo. Limitazione

di Dossetti («sarebbe un inganno») non riguarda probabilmente soltanto Segni ma anche una certa diffusa disinvoltura con cui in casa dc «si vorrebbe tornare alle radici». Dossetti non rinverdire La Pira contro Sturzo polemizza anche e duramente con la tentazione del falso realismo machiavellico. Quanto avverte ragione La Pira a schierarsi contro quel «falso realismo» è oggi largamente dimostrato». Oggi scrive ancora Dossetti «si reagisce con giusta rabbia alla situazione creata e tutta via quella rabbia rischia di scardinare le basi stesse dello Stato democratico. Ne alla crisi attuale si risponde - come vorrebbe fare Segni che ha battezzato il suo movimento «Popolari per la Riforma» - che esplicitamente si rifà a Sturzo - rinverdendo il vecchio polarismo. Limitazione

spicci infatti politici della nuova maniera «cristiani» che sappiano guardare al presente e al futuro con occhio gruttatamente biblico e profetico. Piaceranno queste parole a Martinazzoli. Quantomeno ne echeggiano il linguaggio. Interpellato da Panorama il nuovo inquilino di piazza del Gesù di pingue così il dc ideale. «Come nell'immediato dopoguerra molto generoso, molto impegnato e molto trasparente». E spiega che il primo obiettivo della sua leadership è togliere le incrostazioni che deturpano la nostra immagine anche a costo di qualche operazione che può sembrare perfino crudele. «Proprio il giudizio critico sulla Dc accompagnato dall'esigenza di riformarla dalle fondamenta ad accomunare Martinazzoli a Segni dal leader referendario però il



Don Giuseppe Dossetti

## Che smemorati, questi oltranzisti referendari

GIANFRANCO PASQUINO

Il fondamentalista referendario crede di imporre alla sproposito sulle riforme elettorali un bizzarro ma infondata conclusione. Non contento di aver sbagliato con la presentazione di una sciagurata lista costituzionale, trascurando bellamente tutte le obiezioni vere al loro sistema uninominale maggioritario arrivando (come fa Ernesto Galli della Loggia (Il Corriere della Sera 25 ottobre)) a cancellare le differenze fra il sistema presidenziale e Usa. La forma di governo del primo ministro britannico. Sarà opportuno allora ricapitolare alcuni punti chiave. La logica del referendum elettorale il loro elemento unificante non è affatto la cosiddetta uninominale maggioritaria. Nulli di questo e leggibile nei quesiti referendari. Più precisamente il quesito per i Comuni porterebbe se approvato all'elezione di una maggioranza e di una minoranza. Spetterebbe poi agli eletti di scegliere il sindaco nelle loro fila. Il referendum è sostanzialmente indispensabile per governare. Il quesito sul Senato vedrebbe l'elezione di tre quarti dei senatori in collegi uninominali e il rimanente quarto sarebbe eletto con il recupero proporzionale dei voti non utilizzati su base regionale.

Ancora più di questi meccanismi poco inglesi comuni che contano due altri fatti molto duri, noti agli addetti ai lavori di importanza tale da dover essere appresi anche dai commentatori politici. Nello schieramento referendario si decide di passare sopra alle differenze di prospettive e di segni di legge fra i promotori al fine di sostenere i compiti i questi da sottoporre all'elettorato. A nessuno fu chiesto di rinunciare al suo progetto. Ad esempio Segni e Martelli che berale sembravano (e sembrano fino a oggi) «casi prova contraria» auspicare il sistema elettorale francese maggioritario a doppio turno in circoscrizioni uninominali. Nessuno chiese ai pedismissi di scendere quel che il loro partito veniva elaborando una legge in grado di consentire allettore di votare per persone programmi e coalizioni alternative. Il secondo duro fatto è rappresentato dall'impossibilità di riformare per referendum la legge elettorale per la Camera dei deputati. Da questa impossibilità però non si può affatto dedurre che la nuova legge elettorale per la Camera debba essere il sistema uninominale maggioritario utilizzato in Gran Bretagna negli Stati Uniti in Nuova Zelanda e in Canada con effetti alquanto diversi su rispettivi Parlamenti e governi.

Non serve a niente ostacolare, boicottare, intralciare i lavori della commissione De Mita. Anche se sono convinto che così come stanno le cose si finirà di andare a rettrouin anche e soprattutto perché il testo sulle elezioni dirette del sindaco elaborato dalla commissione Affari costituzionali della Camera pare alquanto pasticciato e comunque non in grado di superare il quesito del referendum. La volta di un referendum si aprirà il problema di quale legge elettorale preparare per la Camera dei deputati. Pochi si ricordano i problemi per il Senato in special modo se è di tirarlo a diventare una sorta di seconda Camera federale. Si si vuole discutere un sistema elettorale che consenta ai cittadini di eleggere il governo nazionale allora bisogna sapere fin d'ora che i cosiddetti uninominali maggioritari non sono affatto il miglior sistema per il Parlamento. Ma produce un Parlamento di deputati la maggior parte dei quali probabilmente debitori in modo significativo di loro elezione alle lobby come risulta più o meno apertamente sia in Gran Bretagna che negli Usa e in special modo in Francia. «A re costosamente il loro voto con qualsiasi primo ministro. La terribile semplificazione dell'uninominale maggioritario non migliora affatto la forma di governo italiana. È meglio andare ad un confronto serio nella commissione De Mita e poi sottoporre a referendum i progetti più di uno se il Parlamento lo vuole che contengono il susok costituzione in per l'elezione diretta del governo e del primo ministro.

## Gorbaciov «In Italia una crisi come in Urss»



ROMA. Per Mikhail Gorbaciov esistono analogie fra la situazione politica dell'ex Urss e quella italiana. «Conosco abbastanza bene i problemi del vostro paese - ha dichiarato in una intervista rilasciata a Panorama - per poter dire che anche da voi è finito un certo sistema e che anche in Italia dai detriti di un modello in crisi è saltato fuori qualcosa di preoccupante: il ritardo della politica sui mutamenti della realtà». In un altro passo dell'intervista, l'ex presidente ammonisce: «La storia corre più in fretta dei politici o almeno di molti di loro. Invece di anticiparla o starle al fianco alcuni la rincorrono. E inciampano sbagliando strada. Non sanno calcolare le variabili, adattarsi a situazioni in mutamento». Gorbaciov si sofferma anche sulla «casa comune europea»: «C'è qualcuno che vuole costruirla? - si domanda - o non c'è piuttosto qualcuno che vuol distruggere anche le fondamenta?»

## Il presidente parla a Milano al Vidas, un'associazione che assiste malati terminali Scalfaro: «Solidarietà per la ripresa. Quella della società è una crisi d'amore»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. La prima volta a Milano di Oscar Luigi Scalfaro. Un blitz nel cuore di Tangentopoli durato un paio d'ore il tempo sufficiente per lanciare un appello a «superare l'attuale grave crisi di valori e di amore». Come? Attraverso la «solidarietà militante quella vissuta e pagata in prima persona». Il Presidente della Repubblica ha pronunciato ieri mattina il suo elogio alla solidarietà in una sede che non poteva essere più appropriata: il convegno per il decennale del Vidas un'associazione per l'assistenza domiciliare ai malati terminali di cancro un'organizzazione di volontariato carica di benemerite definita dal cardinale Martini addirittura «provvidenziale». Non tutto è assimilabile a Tangentopoli

durque il Vidas fa parte sicuramente dell'universo delle «energie positive» le uniche capaci di rilanciare Milano cancellandone l'immagine tenorata. Scalfaro ha scelto per la sua visita quasi privata un punto da cui ripartire, «esempio che gli consentisse di richiamare, senza mai nominarla la classe politica. Dalla platea del Piccolo Teatro rivolgendosi agli organizzatori del convegno che lo avevano invitato a prendere al parola il Presidente ha sottolineato: Da voi abbiamo avuto una lezione di solidarietà noi possiamo farci di voi». E ha aggiunto: «Vorrei sperare che possa venire il giorno anche per noi che abbiamo le responsabilità che anche voi possiate fidarvi di noi». Un discorso breve pro-

nunciato a braccio ma sempre ben ancorato al tema dell'impegno personale. La parola solidarietà ha detto dovrebbe essere il motto per ciascuno di noi poiché è l'unica strada per la ripresa politica culturale e umana di una società. È una parola terribile perché se è detta e proclamata non significa nulla. Diventa viva solo se è incarnata, vissuta e pagata. Esattamente quello che fanno i volontari che rappresentano la «carità e l'amore». E siamo al cuore del problema. Secondo Scalfaro «tutte le crisi nazionali e internazionali discendono da una sola crisi: quella dell'amore. Per amarsi ha detto non c'è bisogno di essere dello stesso colore di pelle né dello stesso colore politico né dello stesso credo culturale o della stessa religione ma basta sentirsi parte di questa misteriosa

essaltante natura dell'uomo. Applausi scroscianti hanno plausito il breve intervento del Presidente accolto in precedenza oltre che dai responsabili del Vidas anche dal sindaco Piero Borghini, ucciso violentemente, dal Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini (Ma non ripreso da i fotografi che hanno protestato per le difficoltà che hanno trovato nello svolgere il loro lavoro).

Il sindaco ha sottolineato il sicuro punto di riferimento per un'«Repubblica» che gli italiani vogliono uniti e rappresentati dal Presidente. Il suo è un ruolo tanto più sentito a Milano nella città cioè che forse più di altre sta vivendo un momento difficile e travagliato. Borghini ha indicato il Vidas come esempio «di energie e qualità morali per uscire dalla crisi». Il cardinale Martini è intervenuto dopo il discorso di Scalfaro. Ma anche l'Arcivescovo non ha mancato di mettere in rilievo la profondità spirituale dell'impegno volontario. Un impegno che è stato il percorso attraverso gli esempi biblici qui citati nell'ultima lettera pastorale «Sto alla porta». Con un rapido affresco del «cristianesimo Martini ha trattato le virtù di «volontà, fraternità, misericordia, pazienza, umiltà». E ha concluso che tale missione è tanto più preziosa poiché non tutto di prende «dall'efficienza e demerzita dal potere dei soldi».

Di passaggio dalla Prefettura è stato solo il tempo di ricevere per pochi minuti una rappresentanza di industriali e imprenditori cattolici guidati da Alberto Falck. Questi ultimi gli hanno consegnato un manifesto contro la corruzione.

# SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

**PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE**

Contro la svalutazione, Seat ha deciso di stare dalla parte di chi guida: bloccando fino al 31 dicembre 1992 i prezzi delle sue vetture ai valori del 6 luglio scorso. E in più, entro il 14 novembre, potrete ottenere da Seat straordinari finanziamenti fino a 15 milioni in 2 anni senza spese né interessi oppure uno sconto fino a 3 milioni.

**E IN PIU', FINO AL 14 NOVEMBRE FINANZIAMENTI FINO A 15 MILIONI IN 2 ANNI SENZA SPESE NE' INTERESSI.**

**OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI**



**TOLEDO**  
VERSIONE TOLEDO 1.600i CL  
PREZZO 19.028.000  
ANTICIPO 4.028.000  
IMPORTO DA FINANZIARE L. 15.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO  
24 RATE MENSILI DA L. 625.000  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 3.000.000

**IBIZA**  
VERSIONE IBIZA 1.200i SPECIAL 3 PORTE  
PREZZO 12.865.000  
ANTICIPO 4.865.000  
IMPORTO DA FINANZIARE L. 8.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO  
24 RATE MENSILI DA L. 333.333  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 2.000.000

**MARBELLA**  
VERSIONE MARBELLA 903 SPECIAL  
PREZZO 9.995.000  
ANTICIPO 4.995.000  
IMPORTO DA FINANZIARE L. 5.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO  
24 RATE MENSILI DA L. 208.333  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 1.300.000

